

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(162)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>				<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>			
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	27	COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI		44
GIUSTIZIA (2°)	28	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO		46
AFFARI ESTERI (3°)	30	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LU- GLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AM- BIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI		51
BILANCIO (5°)		COMITATO PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUI SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E SUL SEGRETO DI STATO		52
— <i>Sottocommissione pareri</i>	52			
FINANZE E TESORO (6°)	32			
ISTRUZIONE (7°)				
— <i>Sottocommissione pareri</i>	53			
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	36, 41			

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Darida.

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali** » (1042), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Modificazione alle norme per la elezione dei Consigli comunali e provinciali** » (685), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Andò. Dopo avere illustrato gli articoli del disegno di legge n. 1042, approvato dalla Camera dei deputati, che detta norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali, osserva che anche il provvedimento n. 685 si occupa della stessa materia disciplinando, tra l'altro, lo svolgimento delle elezioni amministrative in generale, la durata dei consigli comunali e provinciali nei casi particolari, nonché le elezioni fuori del turno generale. Circa quest'ultimo provvedimento, d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri, occorrerà stabilire, secondo il relatore, se il suo contenuto debba intendersi assorbito o meno dal testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Interviene il senatore Maffioletti per precisare che la Commissione può tenere come punto di riferimento l'articolato del disegno di legge n. 1042, mentre il disegno di legge n. 685, anche se presenta caratteristiche proprie rispetto al testo varato dalla Camera

dei deputati, potrebbe restare da quest'ultimo assorbito. Sussistono, ad avviso del senatore Maffioletti, fondati motivi — come le illuminanti vicende subite dal provvedimento alla Camera comprovano — per accogliere il disegno di legge n. 1042 nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento. D'altra parte, essendo incerta l'evoluzione del quadro politico, le forze che concordemente assunsero la responsabilità di rinviare il turno delle elezioni amministrative, debbono parimenti assumere concordemente la responsabilità di procedere celermente al riaccorpamento dei turni elettorali e alla organica disciplina della materia, il cui esame può dunque concludersi stasera.

Secondo il senatore Vittorino Colombo, che non condivide la tesi del senatore Maffioletti, l'accordo cui si è fatto riferimento rientrava in un più ampio quadro di intese che ora non sembrano più sufficienti. Pertanto il Gruppo della Democrazia cristiana, pur non dissentendo sul contenuto del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, rileva che le norme all'esame, proprio per le vicissitudini subite nell'altro ramo del Parlamento, presentano aspetti tecnici che sollevano riserve. Chiede pertanto che la Commissione rinvi il seguito dell'esame della materia per approfondirne taluni aspetti.

Ad avviso del senatore De Matteis, che fa presente come il Gruppo socialista del Senato non ha incertezze in ordine al disegno di legge n. 1042, occorre concludere celermente l'iter del provvedimento.

Il senatore Mancino precisa che la proposta del senatore Vittorino Colombo non ha carattere dilatorio, ma nasce da esigenze oggettive. Infatti il disegno di legge all'esame ripropone alcuni degli aspetti negativi della disciplina delle consultazioni elettorali amministrative che proprio con questo provvedimento si volevano evitare; tra l'altro la

regolamentazione delle varie scadenze elettorali presenta aspetti contraddittori.

Il presidente Murmura fa rilevare di avere convocato l'odierna seduta, che si aggiunge alle due già previste per la giornata di domani, proprio per consentire l'esame delle norme sulla riunificazione dei turni elettorali. A suo avviso si potrebbe concludere oggi la discussione generale e procedere domani all'esame degli articoli.

Interviene quindi il senatore Berti il quale si sofferma sui motivi che consigliano di concludere l'esame del provvedimento — il cui contenuto è già ampiamente noto a tutti i colleghi — in questa stessa seduta.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Maffioletti, Treu, Vittorino Colombo, del presidente Murmura, del relatore Andò e del sottosegretario Darida, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 19,40.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori di cui all'articolo 1 della legge 1° dicembre 1956, n. 1426** » (905), d'iniziativa dei senatori Borghi e Viviani. (Esame e rinvio).

Il senatore Rizzo riferisce alla Commissione, rilevando la deplorabile situazione creatasi da tempo nella gestione della giustizia, per il carattere irrisorio che vengono ad assumere i compensi per operazioni che l'autorità giudiziaria deve disporre sulla ba-

se di tariffe estremamente ridotte, regolate da una legislazione superata ormai da una lunga inflazione monetaria. In particolare sottolinea i gravi inconvenienti che derivano, per l'amministrazione della giustizia, dagli espedienti posti in atto — con piena consapevolezza dei magistrati — per adeguare alla realtà gli onorari, le vacanze e le spese dei periti, dei consulenti tecnici, interpreti e traduttori: prevalendo l'espediente di caricare ogni compenso sulle vacanze, che possono essere fittiziamente ampliate fino a durate complessive assai prolungate, ne consegue un gravissimo ritardo nello svolgimento dei procedimenti giudiziari.

Il relatore dichiara di essere favorevole alla soluzione proposta dal disegno di legge per la materia civile — consistente nel fare riferimento alle tariffe professionali delle rispettive categorie — esprimendo l'auspicio che in un prossimo futuro possa provvedersi a sanare la situazione anche nella materia penale.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Petrella rileva la necessità di un esame approfondito del problema sottoposto alla Commissione con il disegno di legge numero 905, posto che le spese in questione non graverebbero unicamente sui privati, a seguito della soluzione proposta, in quanto allo Stato spetterebbero comunque già oggi le spese inerenti al gratuito patrocinio, ed in prospettiva, in misura più rilevante, quella per la difesa dei non abbienti.

Il senatore Boldrini Cleto rileva anzitutto che il mal costume sottolineato dal relatore, consistente nell'aggirare con espedienti tariffe inadeguate, affligge, generalmente, non soltanto l'attività giudiziaria, bensì l'attività di pressochè tutta la pubblica amministrazione. Ritiene quindi di dover esprimere delle perplessità sulla soluzione proposta, dovendosi tener conto delle particolarità insite nelle prestazioni che i vari professionisti effettuano per l'autorità giudiziaria, tali da rendere questo ramo della loro attività meno oneroso del normale servizio per conto dei privati. Il senatore Boldrini Cleto ritiene quindi preferibile, in luogo di un semplice rinvio alle normali tariffe privatistiche, la

determinazione di tariffe apposite per le prestazioni disposte dall'autorità giudiziaria. Poichè peraltro ciò comporta la configurazione di una normativa tecnicamente complessa, propone di sentire sull'argomento il punto di vista degli Ordini professionali interessati.

Il senatore Petrella riterrebbe opportuno acquisire elementi di valutazione anche dal Consiglio superiore della magistratura, in considerazione della larga discrezionalità che i magistrati di fatto possiedono nella determinazione dei compensi, sulla base delle norme vigenti. Riterrebbe inoltre necessario sentire direttamente anche la magistratura stessa, ed in particolare gli uffici di istruzione di Roma, Milano, Torino, Napoli, Palermo ed i primi presidenti delle Corti di appello delle sedi anzidette, oltre che di quelle di Bari, Reggio Calabria, Ancona, Venezia, Trieste, Trento, Aosta, Genova.

Il presidente Viviani avverte preliminarmente che la proposta di audizione avanzata dal senatore Boldrini Cleto potrebbe avere uno sviluppo semplicemente sulla base dell'articolo 47 del Regolamento, mentre quella del senatore Petrella porterebbe ad una vera e propria indagine conoscitiva. Avverte infine che la consultazione del Consiglio superiore della magistratura potrebbe eventualmente essere disposta dal Ministero, se ritenesse ciò necessario ai fini di poter fornire alla Commissione più completi elementi di valutazione.

Il relatore Rizzo, replicando agli interventi, rileva anzitutto, ad integrazione delle considerazioni svolte dal senatore Petrella riguardo al gratuito patrocinio, che anche in materia previdenziale le spese ordinate dall'autorità giudiziaria sono pagate oggi in buona parte dallo Stato, sulla base delle norme vigenti, così che il problema finanziario viene ad assumere dimensioni considerevoli, tali da consigliare un esame approfondito da parte della Commissione. Il relatore aderisce quindi alla proposta del senatore Boldrini Cleto riguardo all'audizione degli ordini professionali, posto che effettivamente la soluzione consistente nel fare riferimento alle normali tariffe professiona-

li, sebbene adottata, generalmente, nelle iniziative legislative presentate nelle ultime legislature, non sembra possa essere accolta integralmente e senza riserve. Il relatore riterrebbe inoltre che gli elementi di informazione menzionati dal senatore Petrella, anzichè essere richiesti agli organi giudiziari, potrebbero essere più semplicemente e celermente ottenuti dal Ministero, che li riferirebbe quindi alla Commissione, e potrebbe anche ricavarne uno stimolo per la elaborazione di una iniziativa legislativa governativa. Conclude quindi proponendo che si chieda al Ministero di dare alla Commissione una informazione completa e adeguata sul problema in questione, eventualmente con interventi diretti di rappresentanti degli Ordini professionali, così da mettere in grado il Parlamento di porre termine ad un gravissimo abuso, che protrae deplorabilmente la durata dei procedimenti.

Il presidente Viviani dà lettura del parere della 5ª Commissione. Dopo che il sottosegretario Dell'Andro ha manifestato un avviso favorevole del Governo riguardo alla proposta del relatore, la proposta stessa è approvata. È rinviato quindi il seguito dell'esame.

(La seduta, sospesa alle ore 18,45, viene ripresa alle ore 19).

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il Tribunale di Torino » (999).

(Discussione e approvazione).

Il relatore senatore Rizzo riferisce sul disegno di legge n. 999, illustrando la situazione legislativa attuale, risalente al 1951, sulla quale la proposta governativa incide ai fini di un adeguamento delle strutture giudiziarie alla mole di lavoro, enormemente accresciutasi in una città che ha visto un incremento demografico esorbitante ed un aumento notevolissimo dei crimini, per i molteplici fattori ben noti. Il relatore dichiara di condividere pienamente le ragioni che inducono ad aggiungere una seconda sezione in funzione di

corte di assise nella sede di Torino, ai fini di una giustizia rapida ed efficiente, e specialmente in considerazione delle lunghe detenzioni oggi imposte ai detenuti in attesa di giudizio.

Il presidente Viviani comunica i pareri espressi dalle Commissioni 1^a e 5^a. Il senatore De Carolis preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana. Si passa all'esame dell'articolo unico e dell'annessa tabella, di cui il Presidente dà lettura. Sono approvati infine l'articolo unico, la tabella ed il disegno di legge n. 999 nel suo insieme.

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Milano » (1000).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Rizzo riferisce sul disegno di legge n. 1000, diretto a porre rimedio ad una carenza di strutture giudiziarie, per la circoscrizione di Milano, analoga a quella riscontrata per la sede di Torino in relazione al disegno di legge n. 999. Il relatore avverte che la sottrazione di alcuni reati, nel 1974, alla competenza delle corti di assise, ne ha fatto diminuire il carico di attività, ed ha quindi alleggerito in certa misura la crisi esistente; ciò non di meno, l'aumento da 2 a 3 delle sezioni di Corti di assise a Milano si rende indispensabile.

Il presidente Viviani comunica i pareri espressi dalle Commissioni 1^a e 5^a.

Il senatore Petrella si sofferma ad illustrare la gravità della situazione giudiziaria nella sede di Milano, che assorbe gran parte della regione Lombardia e che, per le caratteristiche sociologiche della zona, anticipa in Italia un complessivo peggioramento della criminalità che è tipico dei paesi più progrediti, nei quali è stato pressochè realizzato lo Stato assistenziale. Pur ritenendo necessario, ed anzi inadeguato, l'ampliamento di strutture proposto dal disegno di legge, rispetto alle esigenze concrete, il senatore Petrella afferma che la vera soluzione del problema consisterebbe in un nuovo modo di gestire la giustizia, con una maggiore partecipazione popolare.

Il senatore De Carolis comunica il voto favorevole del suo Gruppo. Il sottosegretario Dell'Andro ringrazia la Commissione per la favorevole posizione assunta sui disegni di legge nn. 999 e 1000 proposti dal Governo, disegni di legge che devono portare rapidamente un sollievo alle critiche situazioni giudiziarie nelle sedi indicate, nell'intesa tuttavia che ciò costituisca soltanto uno dei modi per soddisfare le esigenze di una giustizia rapida ed efficiente.

Dopo che il presidente Viviani ha dato lettura dell'articolo unico e della annessa tabella, sono entrambi approvati dalla Commissione, unitamente al disegno di legge nel suo insieme.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Rosi, relatore per i disegni di legge nn. 311, 216 e 1014, dichiara di ritenere necessario un rinvio dell'inizio dell'esame degli ultimi due disegni di legge, e del seguito dell'esame del primo, fino alla ripresa dei lavori parlamentari, in considerazione della opportunità di acquisire tutti i pareri già richiesti, nonchè quelli aggiuntivi suggeriti, nel corso del dibattito, per quanto concerne il disegno di legge n. 311. Il presidente Viviani dichiara che, non facendosi osservazioni, resta così stabilito.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta di domani mercoledì 21 dicembre, alle ore 10, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 19,40.

AFFARI ESTERI (3^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo dell'Aja del 28 novembre 1960 relativo al deposito internazionale dei disegni o modelli industriali, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, e dell'Atto di Stoccolma del 14 luglio 1967 complementare all'Accordo suddetto** » (389).

(Esame).

Il senatore Orlando riferisce alla Commissione sugli Atti sottoposti a ratifica: il loro oggetto è la protezione, anche fuori dello Stato di origine, dei « modelli » (piccole invenzioni) industriali e dei disegni ornamentali, protezione accordata anche quando essi vengano depositato presso l'apposito *Bureau international pour la protection de la propriété industrielle*.

In particolare l'Accordo rielabora norme procedurali e modifica norme sostanziali di un precedente Accordo dell'Aja del 1925, cui l'Italia non aveva aderito, fra l'altro disciplinando la pubblicità dei modelli depositati; il regolamento fissa norme di applicazione dell'Accordo, e l'Accordo complementare armonizza le clausole con quelle della Convenzione di Parigi sulla protezione della proprietà industriale, inquadrando l'Unione dell'Aja nella nuova « Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale » (OMPI).

Dopo aver accennato all'esigenza di alcune correzioni agli articoli 1 e 2 del disegno di legge, il senatore Orlando conclude precisando che alle norme di adattamento del diritto interno si provvederà mediante delega al Governo, prevista dall'articolo 4 del provvedimento.

Segue un intervento del sottosegretario Radi che concorda con i rilievi e le conclusioni (favorevoli) del relatore, suggerendo una formulazione sostitutiva per l'articolo 1 e una modifica all'articolo 2.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è accolto nel nuovo testo proposto dal Governo e all'articolo 2 viene introdotto l'emendamento suggerito dal sottosegretario Radi; successivamente sono accol-

ti senza modificazioni gli articoli 3 e 4, e in un nuovo testo (che tiene conto di osservazioni della Commissione bilancio) l'articolo 5.

Al senatore Orlando è quindi conferito il mandato per riferire all'Assemblea nei termini anzidetti.

Si astengono i senatori comunisti.

« **Rinnovo del contributo all'Istituto affari internazionali (IAI), con sede in Roma** » (1039), d'iniziativa dei deputati Battino-Vittorelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore Sarti si sofferma brevemente sui fini dell'Istituto, che è impegnato nello studio dei problemi internazionali e in attività di formazione alla ricerca in collaborazione anche con similari istituzioni di altri paesi. Quanto al suo finanziamento — cui provvede anche una serie di enti italiani e stranieri — il contributo statale viene rinnovato per altri quattro anni (la precedente legge lo prevedeva per il periodo 1974-77) e contemporaneamente aumentato da lire 45.000.000 annue a lire 150.000.000 annue.

Segue un intervento del senatore Fenoaltea, che chiede alcune precisazioni; queste vengono fornite sia dal presidente Viglianesi sia dal sottosegretario Radi.

Quindi, su proposta del relatore, all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo, si conviene di chiedere il mutamento di sede.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio (CCV), firmata a Bruxelles il 23 aprile 1970** » (947), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Approvazione ed esecuzione dello Statuto dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), con le allegate Regole di finanziamento, adottato a Città del Messico il 27 settembre 1970** » (948), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Su entrambi i disegni di legge riferisce, congiuntamente, il senatore Sarti.

Con la Convenzione di cui al disegno di legge n. 947 si introduce, nel campo dei viaggi organizzati, una normativa completa delle attività delle agenzie e delle loro responsabilità contrattuali di diritto privato, sia per i viaggi da esse promossi, sia per la semplice attività di intermediazione. La Convenzione, fra l'altro, definisce la professione di agente di viaggio e in caso di danno offre al cliente un interlocutore certo e validamente responsabile.

Quanto all'Organizzazione mondiale del turismo di cui al disegno di legge n. 948, si tratta della trasformazione dell'Unione internazionale degli organismi ufficiali di turismo (retta sin qui da diritto interno svizzero) in organismo a carattere intergovernativo, secondo una formula suggerita a suo tempo dalle stesse Nazioni Unite.

L'OMT raccoglie così l'eredità dell'UIOOT, che, con i suoi quasi trenta anni di attività, ha favorito il processo di liberalizzazione del turismo nel mondo, il dialogo fra gli Stati e fra questi e le categorie produttrici.

Il relatore si pronuncia favorevolmente: la Commissione consente unanime e gli conferisce il mandato di riferire all'Assemblea, nel senso proposto con l'intesa di richiedere la massima urgenza relativamente al disegno di legge n. 948 in considerazione della scadenza (il 31 dicembre prossimo) cui è legata l'operatività del dispositivo finanziario.

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo » (985).
(Rinvio dell'esame).

A causa dell'assenza del relatore Cifarelli (in questo momento impegnato in Assemblea) l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che la seduta di udienza — nel quadro della indagine sulle comunità italiane all'estero — prevista per domani, non avrà più luogo: si terrà in una data da stabilire (probabilmente nel mese di febbraio).

La seduta termina alle ore 11.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1977

Presidenza del Vice Presidente
BONAZZI
indi del Vice Presidente
GRASSINI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Santalco e per il tesoro Mazzarino.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disciplina delle funzioni di messo notificatore dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette e inquadramento dei detti messi fra il personale non di ruolo dell'Amministrazione finanziaria dello Stato » (971).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Assirelli chiarisce che il provvedimento mira a consentire l'inquadramento nell'Amministrazione periferica delle imposte dirette di personale assunto per l'effettuazione di prestazioni saltuarie, a seconda delle necessità degli uffici delle imposte, per la notificazione degli avvisi e degli altri atti degli uffici stessi.

Si tratta di un provvedimento — fa notare il relatore — che fa seguito ad altri quattro analoghi approvati in passato e che hanno permesso un'assunzione surrettizia, senza concorso, nell'ambito dello Stato. Il disegno di legge in esame, però, si differenzia da quelli precedenti per la precisazione che il personale in questione dovrà anche eseguire la notificazione degli atti e, soprattutto, per il divieto, stabilito all'articolo 3, di conferire in futuro ulteriori incarichi per il servizio di notificazione. Questi ultimi aspetti positivi, che dovrebbero impedire l'ulteriore verificarsi di situazioni che hanno poi indotto a stabilire l'inquadramento di cui si discute, permettono di esprimere una valutazione favorevole nei confronti del provvedimento, di cui il relatore analizza successivamente gli articoli.

Nella discussione generale, il senatore Settito sottolinea anch'egli le anomalie del procedimento di assunzione e i precedenti legislativi ricordati dal relatore, ponendo a sua volta in evidenza la salvaguardia introdotta dall'articolo 3. Annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Ricci chiede alcuni chiarimenti: sul numero degli interessati; sul come l'amministrazione finanziaria ritiene di dover coprire eventuali nuove esigenze di messi notificatori; sulle misure tese ad impedire sperequazioni tra il personale in questione e quello che fosse assunto, per le stesse mansioni, attraverso pubblico concorso.

Pure il senatore Grassini chiede un chiarimento sull'articolo 3, mentre il senatore Luzzato Carpi annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, augurandosi che questo sia l'ultimo provvedimento in materia.

Nella sua replica il senatore Assirelli precisa che gli interessati sono circa 150, che in altre occasioni sono già state sperimentate forme di contemperamento tra le esigenze degli assunti con forme straordinarie e quelle del personale reclutato con normale concorso e che, infine, l'Amministrazione potrà avvalersi, per le sue necessità di notificazione, anche dei messi comunali.

Il sottosegretario Santalco ribadisce le precisazioni da ultimo fornite dal relatore e raccomanda l'approvazione del provvedimento.

Si passa agli esami degli articoli.

Approvato senza discussione l'articolo 1, il sottosegretario Santalco presenta un emendamento all'articolo 2 per inserire, come punto 11), la menzione del « titolo di studio », omessa per errore. L'articolo viene approvato con questa modifica e, successivamente, sono approvati, senza discussione, gli articoli da 3 a 6.

Il sottosegretario Santalco propone un articolo aggiuntivo volto ad estendere la applicazione delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, numero 319. Fa presente che il problema è stato sollevato anche presso la 6ª Commissione della Camera dei deputati e che il Governo aveva avuto l'intenzione di presentare una

analoga norma nel corso dell'esame di altri disegni di legge, dovendovi poi soprassedere per varie ragioni.

Il relatore Assirelli sottolinea la delicatezza del problema per quanto concerne il merito, rilevando poi che l'emendamento, sostanzialmente estraneo all'oggetto del disegno di legge, sembrerebbe comportare nuove spese. Prega perciò il Governo di ritrarlo.

Il senatore Li Vigni si associa alle considerazioni del relatore, dichiarando tuttavia che il Gruppo comunista non è contrario a risolvere il problema in un contesto diverso e più organico.

Il sottosegretario Santalco ritira l'emendamento, anche per non pregiudicare la sollecita approvazione del disegno di legge.

La Commissione approva l'articolo 7 e, successivamente, il disegno di legge nel suo complesso.

« **Determinazione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni e i servizi, relativi alla stampa degli atti e pubblicazioni parlamentari** » (1940), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Ricci, relatore alla Commissione, fa presente che il provvedimento tende a colmare una lacuna legislativa determinatasi per effetto dell'entrata in vigore del decreto presidenziale n. 633 del 1972 concernente l'IVA. Esso ha lo scopo di realizzare una sostanziale e doverosa equiparazione del regime di applicazione dell'IVA, stabilito per la stampa dei periodici aventi carattere politico dalla legge n. 172 del 1975, anche per gli atti parlamentari; è stato proposto dai deputati questori dell'altro ramo del Parlamento e da questo già approvato.

Il senatore De Sabbata, rilevato che, a suo parere, la questione doveva essere risolta in via interpretativa, tenuto conto del carattere delle pubblicazioni parlamentari, piuttosto che da una legge, annuncia egualmente il voto favorevole del Gruppo comunista considerato che il provvedimento è già stato proposto ed approvato dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Santalco osserva che il disegno di legge elimina una incertezza interpretativa e ne raccomanda l'accoglimento.

La Commissione approva l'articolo unico del provvedimento.

« Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica » (725).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione sospesa il 15 dicembre con l'esame dell'articolo 11 del testo predisposto dalla Sottocommissione.

Vengono in considerazione due emendamenti al primo comma, uno del senatore Bonazzi, volto a precisare che il personale della Zecca ha diritto ad essere inquadrato tra il personale del Poligrafico « entro 60 giorni dall'entrata in vigore » della legge, ed uno del senatore Luzzato Carpi che intende a sua volta precisare che detto inquadramento dovrà avvenire « con il trattamento che verrà preventivamente concordato con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative ».

Il primo emendamento viene approvato. In ordine al secondo, il presentatore osserva che vi sono attualmente nell'ambito del Poligrafico due tipi di contratto diversi, da cui la necessità di una preventiva contrattazione per il personale proveniente dalla Zecca. Il senatore Grassini manifesta delle perplessità, temendo che quanto richiesto dall'emendamento possa avere un effetto ritardatore. Il senatore Ricci esprime il parere che sia meglio non modificare il testo della Sottocommissione, anche per non imporre con legge quanto deve essere lasciato alla libertà delle parti. Il senatore Li Vigni ritiene che il problema dovrà essere risolto nell'ambito del Poligrafico, fermo restando che i dipendenti provenienti dalla Zecca avranno il trattamento retributivo di quelli del Poligrafico. Si associa il senatore Assirelli, ponendo in evidenza che, comunque, il personale della ex Zecca andrà a godere di benefici economici con il nuovo inquadramento. Il sottosegretario Mazzarrino prega di ritirare lo emendamento sia per lasciare la materia alla

contrattazione che per l'incongruità e l'inopportunità della fissazione per legge di una contrattazione preventiva. È chiaro, d'altronde, che il personale in oggetto usufruirà dei trattamenti del Poligrafico. Sulla base, in particolare, di quest'ultima precisazione, il senatore Luzzato Carpi ritira l'emendamento.

Si esaminano quindi due emendamenti aggiuntivi: uno del Governo, presentato ed illustrato il 29 novembre, ed un altro del senatore Bonazzi, ambedue concernenti la disciplina dei rapporti finanziari relativi alla posizione previdenziale dei lavoratori che passano dalla Zecca al Poligrafico. L'emendamento governativo stabilisce, tra l'altro, che in ogni caso saranno a carico degli interessati le somme eventualmente occorrenti per equiparare la propria posizione previdenziale a quella prevista dall'ordinamento dell'ente di destinazione. L'altro emendamento stabilisce che, con riferimento all'anzianità di servizio e alle posizioni giuridiche ed economiche acquisite, sarà provveduto alla costituzione della posizione assicurativa nell'assicurazione generale obbligatoria per l'intero periodo di servizio da ogni dipendente maturato nello Stato ai fini del trattamento di quiescenza. La predetta posizione assicurativa si considera costituita mediante versamento da parte dello Stato all'INPS a titolo di importo complessivo delle quote dei relativi contributi a carico del lavoratore e del datore di lavoro, delle competenze a qualsiasi titolo spettanti a ciascuno dei suddetti dipendenti per la cessazione del servizio presso lo Stato. L'emendamento stabilisce altresì che ai fini del trattamento di previdenza si provvede al trasferimento da parte dell'ENPAS all'ente o fondo che gestisce il trattamento di fine servizio in capitale del personale dell'ente di destinazione, dell'indennità di buonuscita maturata da ciascuno dei dipendenti alla data del passaggio al Poligrafico.

Il senatore Bonazzi fa presente, tra l'altro, che ogni eventuale differenza di trattamento pensionistico risulterà a carico o a favore, a seconda dei casi, dell'INPS. Conviene su questo punto i senatori Grassini e Assirelli.

Il senatore Ricci premette un'ampia esposizione sulla normativa previdenziale dell'assicurazione generale obbligatoria, ponendone in rilievo i caratteri differenziali dal trattamento pensionistico statale e esprimendo l'opinione che l'emendamento del senatore Bonazzi, preferibile rispetto a quello del Governo, non dovrebbe comportare alcun onere aggiuntivo a carico dello Stato.

Il senatore Grassini si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Bonazzi. Il sottosegretario Mazzarrino ritira l'emendamento del Governo. La Commissione approva l'emendamento Bonazzi e, quindi, l'articolo 11 con le modifiche sopra riferite.

Approvato senza discussione l'articolo 12 del testo della Sottocommissione, il senatore Bonazzi propone un articolo aggiuntivo teso a precisare che è soppresso l'attuale Servizio Zecca alle dipendenze del Ministero del tesoro. Il sottosegretario Mazzarrino ritiene che tale soppressione sia conseguenziale e che l'ultimo articolo del testo della Sottocommissione — che prevede la abrogazione di tutte le disposizioni in contrasto o incompatibili con il presente provvedimento — valga ad eliminare ogni dubbio in merito. Il presentatore ritira allora l'emendamento.

Viene poi approvato l'articolo 13 del testo della Sottocommissione e ritirata dall'onorevole Mazzarrino una proposta di articolo aggiuntivo, riguardante il versamento all'entrata del bilancio statale degli utili netti della Sezione Zecca.

È invece approvato un altro emendamento del Governo che stabilisce che le disponibilità esistenti sui capitoli iscritti nella rubrica 28 — Servizi della Zecca — dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1978 sono trasferite, con decreti del Ministro del tesoro, ad apposito capitolo da istituire nel medesimo stato di previsione.

Viene poi approvato l'ultimo articolo del testo della Sottocommissione.

In sede di dichiarazioni di voto, il senatore Luzzato Carpi conferma le perplessità già manifestate dal Gruppo socialista per la soluzione adottata, rilevando che l'oppo-

sizione del Ministero del tesoro ha impedito la discussione di soluzioni alternative quali quelle che in più occasioni erano state proposte dai socialisti. Denuncia inoltre l'inerzia del Governo di fronte al grave problema della carenza degli spiccioli e allo sconcio dei miniassegni, sottolineando poi che occorrerà quanto prima procedere alla fabbricazione di nuovi tagli di moneta divisionaria, come le 300 lire.

Ricordato che il Gruppo socialista aveva prospettato, tra l'altro, di concentrare tutta la monetazione metallica nella Banca d'Italia, ribadisce che la soluzione prescelta non potrà risolvere il problema della monetazione a breve tempo e che la eterogeneità della produzione del Poligrafico e la diversità delle categorie in esso inquadrate potranno porre ulteriori difficoltà ed inconvenienti. Al riguardo un aspetto positivo sarà rappresentato dalla conferma del Poligrafico come ente pubblico non economico, onde assoggettarlo alla legge n. 70 del parastato al fine di avere un chiaro riferimento di ordine giuridico.

Pur con le precedenti riserve, annuncia tuttavia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore Assirelli dichiara il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano compiacendosi che con un lodevole impegno comune si sia raggiunta una soluzione apparsa la più razionale nell'intento di ovviare agli intralci burocratici che attualmente impediscono una sufficiente produzione nei tempi occorrenti. La scelta del Poligrafico consentirà che la produzione di monete faccia capo ad un ente di diritto pubblico, permetterà più snelli procedimenti e renderà più agevole di altre alternative la sistemazione del personale. Si deve anche dare atto al Governo di aver favorito il lavoro della Commissione, rinunciando a precedenti posizioni ed agevolando così il coronamento di uno sforzo comune, compiuto nell'interesse dello Stato.

Il senatore Li Vigni annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, dando atto ai colleghi dell'impegno profuso e all'onorevole Mazzarrino della collaborazione prestata, al fine di avviare a soluzione un problema assai difficile. Si augura che il disegno di

legge possa essere definitivamente approvata dalla Camera dei deputati e che alla luce delle sue disposizioni vengano valutati gli altri provvedimenti pendenti che attengono alla materia, come quello relativo alla costruzione della nuova Zecca. Invita poi il Governo a rivedere la farraginoso normativa concernente i temi della monetazione e a fare in modo che restino eccezionali le norme che consentono l'affidamento a terzi della monetazione. Circa i miniassegni, rileva che si dovrà agire con ponderatezza e in tempi successivi, cominciando dalla puntuale applicazione della legge bancaria, per arrivare poi, man mano, alla definitiva eliminazione.

Il sottosegretario Mazzarrino replica, a proposito della dichiarazione del senatore Luzzato Carpi, che non risponde a verità la affermazione secondo cui il Governo avrebbe impedito il varo di soluzioni alternative. Ciò vale, in particolare, per la proposta di affidamento della monetazione metallica alla Banca d'Italia, sulla quale il Governo aveva assunto una posizione di neutralità, dichiarandosi poi disponibile a rimettersi alle soluzioni che il Parlamento avrebbe prescelto.

La Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente nuovo titolo: « Costituzione della Sezione Zecca nell'ambito dell'Istituto Poligrafico dello Stato ».

La seduta termina alle ore 19,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

VENERDÌ 16 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Lattanzio.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI TRASPORTI E, AD INTERIM, DELLA MARINA MERCANTILE IN MERITO ALLA SITUAZIONE DELLA AZIENDA DELLE FERROVIE DELLO STATO

Il presidente Tanga, nel ringraziare il ministro Lattanzio per la immediata disponi-

bilità ad accogliere l'invito della Commissione, rileva che l'odierno incontro è stato promosso allo scopo di conoscere l'atteggiamento del Governo in merito alla attuale situazione dell'Azienda ferroviaria, con particolare riguardo alle prospettive di una sua diversa configurazione giuridica nonchè in riferimento alle vertenze sindacali tuttora aperte. Si tratta certamente di problemi delicati e complessi che richiederanno un adeguato approfondimento ma sui quali è senza altro opportuno avviare intanto un costruttivo confronto tra la Commissione ed il Governo.

Prende quindi la parola il ministro Lattanzio, il quale afferma anzitutto che i recenti avvenimenti, che hanno visto la regolarità del servizio ferroviario turbata da ripetute astensioni dal lavoro, traggono origine da una crisi dell'attuale struttura giuridica dell'Azienda ferroviaria, non più rispondente alle nuove esigenze nonchè dalla situazione retributiva del personale che è causa di vivo malcontento, alimentato peraltro dai tanti esempi di sperequazione posti in evidenza dalla recente inchiesta parlamentare sulla cosiddetta « giungla retributiva ».

Il rappresentante del Governo prospetta poi una dettagliata cronistoria della vertenza sindacale in atto che ha preso le mosse dal normale rinnovo contrattuale, essendo scaduto il 30 giugno 1976 il precedente contratto triennale. I tre sindacati unitari, dopo aver inizialmente presentato piattaforme rivendicative diverse, in particolare per gli aspetti retributivi, hanno quindi formulato, il 29 settembre scorso, la richiesta di aprire una vertenza volta a realizzare la riforma dell'Azienda ferroviaria ed il suo sganciamento dalla pubblica amministrazione anche per quanto riguarda il rapporto di lavoro dei ferrovieri, nonchè l'istituzione di un premio di produzione per i dipendenti. A sua volta il sindacato autonomo, il 7 ottobre, ha ribadito la richiesta di aprire trattative per la trasformazione dell'Azienda in ente pubblico economico, per l'introduzione di un nuovo ordinamento del personale e per la concessione di un acconto mensile di lire cinquantamila.

La federazione dei sindacati unitari ha successivamente tenuto, dal 18 al 20 otto-

bre, una assemblea nazionale a Riccione a conclusione della quale è stato approvato un documento in cui sono stati specificati gli obiettivi generali della vertenza. Secondo tale documento la riforma dell'Azienda dovrebbe essere fondata sui seguenti presupposti: attribuzione di una personalità giuridica propria, mantenimento della proprietà pubblica, decentramento ed articolazione funzionale e territoriale che consenta anche l'intervento dei lavoratori sul processo produttivo e sulle scelte di politica aziendale, certezza dei flussi finanziari, autonomia patrimoniale e di gestione nell'ambito di direttive pubbliche, carattere industriale e commerciale della produzione, dell'organizzazione di lavoro e della gestione aziendale, rapporto di lavoro dei dipendenti svincolato dalla pubblica amministrazione e collocato nell'area contrattuale del settore dei trasporti.

I sindacati unitari hanno contestualmente proclamato azioni di sciopero che, nonostante i tentativi esperiti, non è stato possibile scongiurare, per cui si è giunti alle agitazioni verificatesi nell'ultima decade di ottobre e nel mese di novembre sia da parte dei sindacati unitari che degli autonomi.

È poi seguita la proclamazione, da parte dei sindacati unitari, di una giornata di sciopero generale di 24 ore per il 13 dicembre scorso che è stato possibile evitare a seguito di un non facile confronto e con l'apertura di una trattativa senza pregiudiziali sulla base di tutti i punti della piattaforma rivendicativa presentata; una trattativa che è già iniziata e che proseguirà nella giornata di lunedì prossimo.

Non altrettanto positivo si è rivelato il tentativo di persuadere i dirigenti del sindacato autonomo a recedere dalla decisione di scioperare ed a riprendere la trattativa alle stesse condizioni offerte alle organizzazioni unitarie a causa dell'ostinata richiesta da parte degli autonomi di vedere già accolto in partenza ciò che invece deve essere l'oggetto della trattativa stessa.

Il ministro Lattanzio si sofferma quindi ad illustrare i passati tentativi di riforma dell'Azienda ferroviaria, posti in essere a partire dal 1951 con l'istituzione di varie com-

missioni di studio e l'elaborazione di diversi progetti. Fra questi ultimi di particolare rilievo è quello elaborato nel 1964 da un apposito Comitato interministeriale presieduto dall'allora vice-presidente del Consiglio onorevole Nenni; tale progetto prevedeva da un lato la trasformazione dell'Azienda ferroviaria in ente pubblico e conservava d'altro canto al Ministro dei trasporti penetranti poteri di vigilanza e di iniziativa per la nomina dei principali organi dell'Azienda nonché per l'approvazione dei programmi generali di investimento e di quelli relativi all'istituzione o soppressione di servizi.

Il principio della trasformazione dell'Azienda ferroviaria in ente pubblico autonomo veniva poi abbandonato dal successivo progetto Scalfaro del 1966, che reputava sconsigliabile la istituzione di un organismo il quale, senza autosufficienza finanziaria, sarebbe risultato asfittico in quanto privo di quelle prospettive di vitalità indispensabili ad una Azienda che debba gestire, con caratteri di imprenditorialità, un servizio di così rilevante interesse sociale. Il progetto stesso, pur mantenendo l'Azienda ferroviaria nella amministrazione statale, prevedeva la concentrazione di tutti i poteri di gestione nel Consiglio di amministrazione. Il rapporto giuridico-economico del personale restava pur sempre disciplinato dalla legge e non veniva così risolta, come del resto non è stata risolta finora — osserva il Ministro — quella che rimane una grossa sfasatura, l'attribuzione cioè dei miglioramenti normativi ed economici attraverso il normale strumento legislativo con i ritardi inevitabilmente connessi a tale procedura.

Dopo aver ricordato che il progetto in questione, mutilato delle modifiche più importanti, si tradusse nella legge n. 668 del 1967 che ha costituito però soltanto un provvedimento per migliorare l'organizzazione della Azienda senza incidere sulla sua struttura essenziale, il ministro Lattanzio ricorda le successive iniziative assunte in tema di riforma, anche alla luce delle direttive comunitarie, l'ultima delle quali, del maggio 1975, ha impegnato gli Stati membri ad adottare le disposizioni necessarie per consentire alle aziende ferroviarie di raggiungere il pareggio del

bilancio, fermo restando che patrimonio, bilancio e contabilità delle aziende stesse devono essere distinti da quelli dello Stato.

La lunga vicenda dei tentativi di riforma, prosegue il rappresentante del Governo, testimonia a sufficienza della esistenza di complessi nodi da sciogliere tra i quali assume particolare rilievo il problema della fonte normativa del rapporto di impiego con il personale, non potendosi tra l'altro trascurare le possibili ripercussioni su altre categorie di pubblici dipendenti. A quest'ultimo riguardo il Ministro osserva che il trattamento del personale ferroviario non può essere del tutto analogo a quello degli altri settori del pubblico impiego giacchè il personale, in particolare quello dell'esercizio, è impegnato in un duro lavoro di peculiare professionalità, per il quale sussistono quindi fondate ragioni per un differenziato trattamento giuridico ed economico. Una soluzione in tal senso sarà tanto più valida quanto più terrà presente l'obiettivo di una migliore produzione, sia sotto il profilo di una razionale distribuzione del lavoro, sia per poter legare ad un miglioramento produttivo le nuove, eventuali forme di incentivazione economica.

Il ministro Lattanzio afferma poi che il Governo è pienamente consapevole che i tempi sono ormai maturi per trarre delle conclusioni dai lunghi studi condotti sul tema della riforma dell'Azienda ferroviaria, pur dovendo quest'ultima essere inquadrata nel più generale contesto economico del Paese. Si tratta inoltre di un problema di tale portata che non può non coinvolgere, oltre al Governo, lo stesso Parlamento già nella fase delle indicazioni generali per le quali peraltro potranno emergere utili contributi dalla Conferenza nazionale dei trasporti che avrà luogo nei primi mesi del 1978.

È indispensabile però — sottolinea il ministro Lattanzio — tener presente che sarebbe utopistico prevedere una riforma immediatamente completa. La complessità, non solo dei problemi che la riforma comporta, ma anche della struttura dell'Azienda ferroviaria, esige che il primo passo sia la configurazione precisa di un quadro di riferimento verso il quale dovrà muovere l'azione del

Governo con gradualità ma senza pause di incertezza.

Un concreto realismo — conclude il ministro Lattanzio — dovrà presiedere alla soluzione di ogni questione, alla scelta dei mezzi più idonei nel ventaglio delle soluzioni possibili nonchè alla loro attuazione, nella consapevolezza che occorre procedere verso l'obiettivo della riforma evitando provvedimenti frammentari e disarmonici.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre quindi il dibattito.

Il senatore Carri, dopo aver dato atto al Ministro dell'impegno profuso nell'affrontare l'attuale vertenza, rileva che le diverse ipotesi di riforma dell'Azienda ferroviaria succedutesi in 25 anni e sempre rimaste alla fase di studio, sono sintomatiche di scelte effettuate in senso contrario rispetto all'esigenza di potenziare il trasporto collettivo, e quello ferroviario in particolare, che invece, a causa delle pressioni delle forze economiche e politiche interessate, è stato sostanzialmente emarginato per privilegiare il trasporto individuale su strada; la scelta dell'automobile come fatto di civiltà e di progresso si è rivelata però velleitaria e fallimentare, soprattutto dopo l'accentuarsi della crisi energetica.

Si tratta allora di procedere ad una inversione di tendenza per contenere la motorizzazione privata e per riequilibrare il rapporto a favore del trasporto collettivo che deve avere nelle ferrovie il suo asse portante mentre quello automobilistico deve costituire un sistema di trasporto complementare. Non è pensabile infatti continuare nello spreco di risorse finanziarie evidenziato dal conto nazionale dei trasporti secondo il quale ben 20.000 miliardi, dei 32.000 del costo complessivo del trasporto nel nostro Paese, sono assorbiti dal traffico automobilistico.

Occorre perciò che il Governo si faccia promotore di indirizzi nuovi nel cui ambito un posto rilevante va attribuito alla riforma dell'Azienda ferroviaria che deve ispirarsi ad un diverso assetto giuridico-istituzionale, ad una nuova organizzazione del lavoro e ad una perequazione dei trattamenti retributivi.

Pur dichiarandosi consapevole della estrema complessità di tale tematica, il senatore

Carri rileva che è possibile individuare intanto dei punti sui quali è più facile trovare l'accordo in modo da avviarli rapidamente a soluzione. In tal senso è certamente positivo il contributo dei sindacati unitari i quali, con il documento di Riccione, hanno elaborato una articolata piattaforma di proposte gran parte delle quali potrebbero essere rapidamente attuate.

Rimane certo da sciogliere il nodo rappresentato dalla personalità giuridica dell'Azienda ferroviaria e dal rapporto di lavoro per il personale. A tale riguardo il senatore Carri rileva che l'orientamento del Gruppo comunista è per una ipotesi di riforma che, pur mantenendo l'attuale assetto giuridico-istituzionale, garantisca alla Azienda una maggiore autonomia gestionale ed operativa attraverso una revisione della composizione e dei compiti del Consiglio di amministrazione, una riorganizzazione del lavoro ed una più razionale utilizzazione del personale. Occorrerebbe anche rivedere l'attuale, eccessiva frammentazione delle qualifiche e superare le sperequazioni nei livelli retributivi, accogliendo inoltre le proposte in merito al premio di produzione secondo la responsabile impostazione data dai sindacati unitari rispetto alle indiscriminate richieste degli autonomi.

Concludendo, il senatore Carri ribadisce che occorre concentrare gli sforzi per ridurre al minimo l'area del dissenso tra le organizzazioni sindacali ed il Governo, avviare a rapida soluzione molti degli aspetti sui quali è aperta la vertenza, approfondendo intanto, anche attraverso un costante confronto con il Parlamento, le questioni di maggiore complessità.

Interviene successivamente il senatore Rufino il quale, dopo aver sottolineato l'estrema difficoltà di una trattativa sindacale soprattutto nel settore pubblico per il quale i miglioramenti normativi e retributivi devono essere concessi mediante il ricorso agli strumenti legislativi, pone l'accento sulla necessità, ormai imprescindibile, della riforma dell'Azienda ferroviaria che va perseguita tenendo conto dell'apporto dei sindacati unitari di gran lunga più responsabile rispetto ai sindacati autonomi che non esitano a ricorre-

re a forme di pressione assolutamente criticabili.

Il senatore Rufino rileva quindi che il ringiovanimento dei ruoli del personale ferroviario ha determinato la crisi di un sistema retributivo fondato prevalentemente sull'anzianità di servizio; è perciò urgente la introduzione di forme perequative per evitare anche gli spiacevoli paragoni con altre categorie del settore del trasporto, rivedendo, oltre ai livelli retributivi, i trattamenti pensionistici e gli orari di lavoro.

Sottolineata poi la necessità di migliorare la qualità del materiale rotabile non soltanto per i treni di lusso ma anche di quelli ordinari in modo da venire incontro alla tendenza verso una maggiore utilizzazione del mezzo ferroviario, il senatore Rufino conclude auspicando che le iniziative in corso possano scongiurare l'aggravarsi delle tensioni e quindi delle agitazioni che arrecano gravi disagi al Paese incidendo sulla stessa credibilità delle istituzioni.

Il senatore Romei, rilevato anzitutto che la tormentata vicenda dei tentativi di riforma dell'Azienda ferroviaria, si inserisce in quella più vasta della riorganizzazione della pubblica amministrazione, osserva che l'attuale, precaria situazione delle ferrovie si traduce nella insoddisfazione del personale, che alimenta tendenze corporative ed anarchoidi, nonché nella insoddisfazione della stessa utenza che peraltro contribuisce a pagare il pesante *deficit* dell'Azienda.

Dopo aver ricordato che l'attuale modello burocratico di organizzazione mal si addice alle esigenze di un servizio con caratteristiche industriali, il senatore Romei afferma che occorre creare una struttura ferroviaria ispirata a criteri di imprenditorialità con un tendenziale equilibrio tra costi e ricavi, incentivi alla produttività ed una razionale utilizzazione del personale; è necessario, di conseguenza, modificare il rapporto di lavoro accentuandone gli aspetti contrattuali per renderlo più snello e dinamico. Bisogna anche fare attenzione a non contrabbandare, sotto le spoglie di una volontà riformatrice, richieste meramente retributive e guardarsi anche dall'imitare modelli, come

ad esempio l'ENEL, che non possono certo considerarsi esemplari.

Nel sottolineare quindi il carattere prioritario della riforma dell'Azienda ferroviaria rispetto al problema complessivo delle aziende autonome, il senatore Romei manifesta, in conclusione, apprezzamento per l'azione del Ministro auspicando che, grazie anche al senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali unitarie, si possa giungere a positive soluzioni, mantenendo uno stretto raccordo tra Esecutivo e Parlamento.

Il senatore Ottaviani esprime il suo disagio per il fatto che l'esposizione del Ministro, pur essendo stata esauriente nella ricostruzione della vertenza in atto e dei tentativi di riforma compiuti nel passato, non ha dato tuttavia precise indicazioni in merito alla linea politica che il Governo intende perseguire rispetto alla piattaforma proposta dai sindacati. Invito perciò il Ministro ad enunciare, se possibile nella replica, i punti sui quali, a suo giudizio, è possibile approfondire il confronto con le forze sindacali e politiche per evitare l'ulteriore logoramento di una situazione già precaria.

Il senatore De Carolis, dopo aver dato atto ai sindacati confederali del senso di responsabilità con il quale affrontano l'attuale trattativa ponendo in primo piano i problemi della riforma dell'Azienda ferroviaria pur senza trascurare ovviamente le questioni attinenti alle retribuzioni, rileva, circa quest'ultimo punto, che l'inchiesta parlamentare sulla « giungla retributiva » ha chiaramente evidenziato come i livelli retributivi nel settore ferroviario sono nelle ultime posizioni e meritano quindi di essere riconsiderati.

Per quanto concerne i problemi della riforma è indispensabile attribuire all'Azienda una più larga autonomia, finalizzata ad esigenze di produttività, superando quegli intralci burocratici che impediscono la necessaria snellezza operativa in tutti i settori dell'Azienda ferroviaria, non ultimo quello delle officine di riparazione del materiale rotabile.

Riferendosi poi alle direttive comunitarie alle quali occorrerà armonizzare le scelte da effettuare, il senatore De Carolis conclude

rilevando che non si tratta tanto di mirare ad un pareggio del bilancio, obiettivo questo da considerare utopistico nelle attuali condizioni, quanto di pervenire realisticamente ad una gestione manageriale ed efficiente alleggerita dagli attuali, defatiganti vincoli.

Prendendo la parola per la replica, il ministro Lattanzio afferma in primo luogo che il tema della riforma dell'Azienda ferroviaria è di tale portata che non basta l'azione di un singolo Ministro ma è indispensabile il sostegno di tutte le forze politiche che appoggiano il Governo. La trattativa in corso infatti non è di quelle tradizionali, volte ad ottenere modeste rivendicazioni economiche, ma costituisce un momento decisivo di passaggio non solo per le ferrovie ma per l'intera politica dei trasporti nel nostro Paese.

Il problema che si pone per il Governo non è perciò quello di formulare controproposte rispetto alla piattaforma dei sindacati quanto di raccogliere il più vasto arco di consensi possibili intorno a soluzioni concrete. Al riguardo anzi potrebbe essere quanto mai opportuno trasferire nell'Assemblea del Senato l'odierno dibattito proprio per dare ai temi in discussione la più vasta risonanza e consentire alle diverse forze politiche di precisare il loro atteggiamento, evitando così che si possano manifestare, come è accaduto, riserve e critiche che finiscono con l'indebolire l'azione del Governo in sede di trattativa.

Dal punto di vista dei principi occorre poi che le prospettive di riforma dell'Azienda ferroviaria siano ispirate a criteri di economicità per evitare che le soluzioni da adottare possano gravare sulla spesa pubblica contravvenendo così al generale impegno politico per il suo contenimento.

In merito alla questione del premio di produzione il ministro Lattanzio rileva che essa è legata al più generale problema della riorganizzazione del lavoro all'interno dell'Azienda e alla introduzione di una nuova mentalità, ispirata a criteri di effettiva produttività.

Ricordando quindi i gravi disagi ai quali sarà esposto il Paese nei prossimi giorni a causa degli scioperi già proclamati, e che sono peraltro articolati in modo da

creare il massimo dei disagi all'utenza e spesso assicurando anche guadagni al personale scioperante, il ministro Lattanzio rileva che non può essere ulteriormente trascurato il problema di una autoregolamentazione dello sciopero anche perchè non è certo piacevole dover ricorrere, come è accaduto recentemente, alla precettazione del personale in base a norme che risalgono al periodo fascista.

Concludendo, il ministro Lattanzio si augura di aver sufficientemente chiarito la sua posizione rispetto a questioni di non facile momento.

Il presidente Tanga, nel ringraziare ancora il ministro Lattanzio per le ulteriori indicazioni fornite nella replica, prospetta l'opportunità che sui temi oggi dibattuti prosegua in seguito il confronto tra la Commissione ed il Governo.

La seduta termina alle ore 13,30.

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

TANGA

indi del Vice Presidente

OTTAVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale per il periodo 1° aprile 1977-30 settembre 1978** » (1007).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Tanga, dopo aver ricordato che si è proceduto nella mattinata alle audizioni informali decise dalla Commissione in merito al disegno di legge in titolo ed a quelli concernenti il credito navale, prospetta l'opportunità che la Commissione si pro-

nunci, in via preliminare, circa la possibilità di licenziare i provvedimenti per la seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Il relatore, senatore Tonutti, rileva che, anche alla luce degli elementi acquisiti con le audizioni, è difficile che la Commissione possa concludere nella giornata di oggi l'esame del disegno di legge, per il quale si richiede un adeguato approfondimento.

Intervengono successivamente i senatori Fossa, Crollalanza, Federici, Mola, Bausi e Melis, i quali concordano circa l'esigenza di un ulteriore approfondimento del disegno di legge e quindi sull'opportunità di rinviarne l'esame alla ripresa dei lavori dopo la pausa natalizia.

Il sottosegretario Rosa prende atto dell'orientamento della Commissione per un rinvio.

Infine, la Commissione decide di chiedere all'Assemblea lo slittamento dell'esame del disegno di legge e la sua iscrizione nel calendario dei lavori per la ripresa.

« **Modifiche ed integrazioni alla normativa riguardante il credito navale** » (1008);

« **Norme per l'esercizio del credito navale e provvidenze a favore delle costruzioni navali** » (898), d'iniziativa dei senatori Fossa ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Analogamente a quanto deciso in precedenza in ordine al disegno di legge n. 1007, la Commissione delibera di chiedere all'Assemblea lo slittamento dell'esame dei disegni di legge in titolo e la loro iscrizione nel calendario dei lavori dopo la pausa natalizia.

« **Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea** » (1009).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Bausi, relatore alla Commissione, dopo aver ricordato che nella scorsa seduta si è proceduto alla nomina di una Sottocommissione incaricata di approfondire i complessi aspetti del disegno di legge, prospetta l'esigenza di chiedere anche per

questo provvedimento lo slittamento dell'esame da parte dell'Assemblea.

La Commissione concorda.

(La seduta, sospesa alle ore 12,20, viene ripresa alle ore 13,10).

« Interpretazione autentica dell'articolo 16 della legge 27 maggio 1975, n. 166, concernente l'erogazione di contributi statali con riferimento ai programmi di edilizia convenzionata » (1025), di iniziativa dei senatori Pitrone ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Ottaviani, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche all'articolo 22 della legge 4 aprile 1977, n. 135, concernente la disciplina della professione di raccomandatario marittimo » (962), di iniziativa dei senatori Federici ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Mola, relatore alla Commissione, dopo essersi richiamato alla esposizione già svolta in sede referente, illustra due emendamenti: il primo tende ad aggiungere un comma all'articolo unico del provvedimento in modo da consentire la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di iscrizione all'elenco dei raccomandatari da parte degli istitori di cui all'articolo 22 della legge n. 135 del 1977. Il secondo emendamento, aggiuntivo di un articolo, prevede la possibilità di istituire ulteriori elenchi di raccomandatari marittimi su richiesta della stessa categoria.

Apertasi la discussione, prende la parola il senatore Federici il quale, dopo aver ribadito le considerazioni già svolte in sede referente circa il significato perequativo del provvedimento, si dichiara favorevole agli emendamenti proposti dal relatore.

Il sottosegretario Rosa afferma che il Governo ha superato le iniziali perplessità cir-

ca il disegno di legge e ritiene di poterne condividere le finalità.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo unico, di cui constava originariamente il disegno di legge, è approvato con l'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore sul quale si dichiara favorevole il rappresentante del Governo.

In relazione all'articolo 1-bis, presentato dal relatore, interviene il senatore Piscitello il quale sottolinea le finalità dell'emendamento inteso ad evitare disagi alla categoria dei raccomandatari ed a consentire la istituzione di ulteriori elenchi qualora se ne ravvisi l'utilità. Prospetta anche l'opportunità di un sub-emendamento in base al quale la istituzione dei predetti elenchi deve avvenire su proposta delle associazioni locali dei raccomandatari.

Il relatore si dichiara favorevole al sub-emendamento proposto dal senatore Piscitello.

Prende poi la parola il sottosegretario Rosa, il quale fa notare che l'articolo aggiuntivo, nella formulazione proposta dal relatore, e lo stesso sub-emendamento del senatore Piscitello rischiano di tutelare soltanto interessi di carattere locale, disattendendo indicazioni di più generale portata.

Il relatore propone quindi una diversa formulazione dell'articolo aggiuntivo sulla quale il sottosegretario Rosa si esprime in senso favorevole.

L'articolo aggiuntivo, posto ai voti, è quindi approvato dalla Commissione.

Infine il disegno di legge è approvato nel complesso, con il seguente, nuovo titolo: « Modifiche alla legge 4 aprile 1977, n. 135, concernente la disciplina della professione di raccomandatario marittimo ».

« Concessione di un contributo annuo al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per le spese di gestione della stazione marittima e della stazione traghetto » (99), d'iniziativa dei senatori Abbadessa ed altri;

« Contributo annuo al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per le spese di gestione della stazione marittima

e della stazione traghetto » (966), d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni in un testo unificato).

Il presidente Tanga avverte che si procederà ad una discussione congiunta dei due disegni di legge, aventi un testo pressochè identico.

Prende quindi la parola il relatore alla Commissione, senatore Salerno, il quale rileva che i disegni di legge prevedono la erogazione di un contributo annuo al consorzio del porto di Brindisi per la gestione della stazione marittima e della stazione traghetto, in modo da tener conto degli accresciuti oneri derivanti dal sensibile incremento verificatosi nel traffico passeggeri.

Il relatore dà quindi lettura del parere della Commissione bilancio la quale ha subordinato il parere favorevole alla introduzione di taluni emendamenti.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Mola il quale, nel dichiararsi favorevole all'approvazione dei disegni di legge, pone l'accento sulla esigenza di prevedere adeguati finanziamenti anche per altri porti, come ad esempio quello di Napoli, nel quadro di misure organiche. A tale riguardo fa presente che sono stati presentati sia alla Camera che al Senato alcuni disegni di legge d'iniziativa parlamentare. Prospetta infine l'opportunità di un emendamento che preveda la corresponsione del contributo in questione fino all'entrata in vigore della legge sulla riforma delle gestioni portuali.

Il senatore Bausi, concordando con il senatore Mola circa l'esigenza di evitare interventi parziali che potrebbero pregiudicare le soluzioni organiche da adottare per l'intero sistema portuale, sottolinea l'utilità dei disegni di legge in discussione per consentire al Consorzio del porto di Brindisi di fronteggiare le rilevanti spese derivanti dall'incremento del traffico passeggeri.

Dopo la replica del relatore, senatore Salerno, il quale invita tra l'altro il senatore

Mola a non formalizzare l'emendamento da lui preannunciato, prende la parola il sottosegretario Rosa, che esprime l'avviso favorevole del Governo all'approvazione dei disegni di legge.

Si passa quindi all'esame degli articoli, adottando come testo base il disegno di legge n. 966.

L'articolo 1 è approvato con l'emendamento proposto dalla Commissione bilancio, che fissa in 20 milioni la misura del contributo annuo da corrispondere al Consorzio del porto di Brindisi. In precedenza il senatore Mola aveva rinunciato a formalizzare l'emendamento prima preannunciato.

È successivamente accolta la proposta della Commissione bilancio per la soppressione dell'articolo 2.

Gli articoli 3 e 4, concernenti la copertura finanziaria, sono quindi approvati nella nuova formulazione proposta dalla Commissione bilancio.

Infine i disegni di legge sono approvati, in un testo unificato, con il seguente titolo: « Concessione di un contributo annuo al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per le spese di gestione della stazione marittima ».

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani potrà essere integrato con l'iscrizione dei disegni di legge riguardanti provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni e del disegno di legge, già approvato dalla Commissione, concernente accelerazione delle procedure in materia di opere pubbliche, qualora i predetti provvedimenti fossero approvati dalla Camera dei deputati nella giornata di oggi e tempestivamente assegnati alla Commissione.

La seduta termina alle ore 14,10.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni
10^a del Senato e 12^a della Camera dei
deputati)*

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del
Regolamento, l'onorevole avvocato Mario Do-
si, presidente dell'Istituto nazionale delle as-
sicurazioni, l'avvocato Carlo Tomazzoli, di-
rettore generale, l'ingegner Ignazio Morgani,
capo del servizio del Conto consortile e il
dottor Enrico Tenderini, capo del servizio
organizzazione dello stesso Istituto, nonché
l'avvocato Vincenzo Bartolozzi, direttore ge-
nerale delle Assicurazioni generali d'Italia.*

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

**AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ISTI-
TUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E
DELLE ASSICURAZIONI D'ITALIA**

Il presidente de' Cocci rivolge cordiali pa-
role di saluto agli intervenuti e dà atto ad
essi della documentazione consegnata alla
Presidenza del Comitato paritetico.

Quindi l'onorevole Dosi fa una breve espo-
sizione, in relazione ad alcuni punti indicati
dal presidente de' Cocci tra quelli sui quali
maggiormente si appunta l'interesse del Co-
mitato: riguardano in particolare la vigilan-
za svolta dal Ministero sul settore (a suo av-
viso l'attuale situazione presenta talune ca-
renze, per cui sarebbe forse meglio ipotizza-
re l'affidamento — nel quadro della riforma
dell'INA — di tale compito all'Istituto
da lui presieduto); il ruolo della presenza
pubblica nel settore assicurativo (distingue
tra compiti legati all'adempimento di fun-
zioni pubbliche affidate da leggi all'Istituto,
e compiti di carattere privatistico, esprimen-

do l'opinione che andrebbero meglio chiara-
ti i confini tra tali due categorie); il carat-
tere sociale degli investimenti compiuti dal-
l'INA (consistono prevalentemente in mutui
concessi a enti locali e Regioni, oltre che in
investimenti immobiliari e in partecipazioni
azionarie).

Seguono chiarimenti circa la documenta-
zione prodotta dall'Istituto nazionale delle
assicurazioni, forniti dall'avvocato Tomazzo-
li, in risposta ad una domanda del deputato
Felicetti.

Quindi il deputato Felicetti, dopo aver
osservato che recentemente il Ministro del-
l'industria ha interferito notevolmente nel-
l'attività dell'azienda assicurativa di Stato,
rivolge alcuni quesiti al Presidente dell'INA,
in merito alla politica gestionale dell'ente.
Riguardano il ruolo e il peso dell'inter-
vento dello Stato nel settore assicurati-
vo; l'opportunità — a suo avviso da con-
siderare — che il gruppo che fa capo
al settore statale esca dall'ANIA per sottoli-
neare la propria funzione pubblica; i motivi
che hanno spinto alle dimissioni alcuni alti
dirigenti; gli intendimenti esistenti in merito
all'esigenza — che si pone — di una riuni-
ficazione delle aziende dipendenti o control-
late (chiedendo anche notizia circa le vicen-
de dell'Assifin e delle Cartiere Miliani). Sot-
tolineata quindi l'esigenza di un diverso mo-
do di governare in tale settore, in relazione
alle esigenze di riforma dell'Istituto nazio-
nale delle assicurazioni, pone alcune doman-
de di carattere particolare circa la gestione
dell'Istituto e la sua politica d'investimenti.

Rispondendo al deputato Felicetti, l'ono-
revole Dosi dà notizie circa la posizione che
l'intervento pubblico riveste sul mercato as-
sicurativo: rileva, in particolare, che la quo-
ta di mercato occupato dall'INA è dal 1969
in continua diminuzione, mentre si è avuta
una continua ascesa della quota dell'Assita-
lia per quanto attiene l'assicurazione con-
tro i danni.

Sottolineata successivamente l'esigenza
— nel campo dell'organizzazione azienda-
le — di una più attiva ed equilibrata pre-
senza che rinforzi il settore vita ed espres-
so l'avviso — in ordine al problema dei

rapporti tra INA e ANIA — che l'azienda di Stato non debba tenersi lontana dall'ambito in cui si discutono tutti i problemi del settore assicurativo, mantenendo al contempo la propria individualità, l'onorevole Dosi si sofferma sulle possibilità, sia dell'INA che dell'Assitalia, di aumentare le proprie capacità imprenditoriali attraverso la sempre migliore utilizzazione del personale; rileva i danni derivanti dalla situazione di attesa e d'inerzia causata dai ritardi nella nomina degli organi amministrativi nelle due aziende ed evidenzia la capacità di ripresa della Assifin, vittima di un comportamento errato a livello dirigenziale.

Dopo un breve intervento dell'avvocato Bartolozzi — che, rispondendo ad una domanda del deputato Felicetti, accenna alle possibilità operative spettanti agli organi dirigenziali della suddetta Assifin nell'erogazione di finanziamenti — riprende la parola l'onorevole Dosi. L'oratore, posto l'accento sull'esigenza di definire con chiarezza un equilibrio, in seno all'azienda pubblica, fra l'attività di controllo del settore assicurativo e l'attività produttiva vera e propria in concorrenza con le società private, rileva la inadeguatezza degli attuali punti di vendita ed auspica che i vari enti di Stato operanti nel campo industriale si orientino a preferire, a parità di condizioni, l'ente assicurativo statale.

Segue un ulteriore breve intervento, per chiarimenti, del deputato Felicetti, al quale fornisce ragguagli l'avvocato Bartolozzi che s'intrattiene, fra l'altro, in particolare, sulle modalità operative delle agenzie in gestione diretta e di quelle in regime di appalto.

Il deputato Gunnella quindi, dopo aver dato atto all'onorevole Dosi di aver validamente difeso ad oltranza l'INA dai vari assalti di carattere politico, pone in rilievo l'insufficienza strutturale del controllo del Ministero dell'industria e del commercio sul sistema assicurativo generale e sull'azione svolta dall'INA in particolare; dichiara di essere favorevole alla massima estensione dell'attività assicurativa anche da parte di piccole compagnie, purchè serie e solide; si dichiara peraltro contrario a riserve in favore dell'INA o dell'Assitalia, che portereb-

bero ad una distorsione concorrenziale. Rilevato, poi, quanto alla posizione dell'Assifin che compito specifico di detta società è assecondare l'attività assicurativa, ed auspicato un risanamento della posizione delle cartiere Miliani nell'ambito delle partecipazioni statali, l'oratore passa ad occuparsi degli investimenti, prospettando l'opportunità che essi vengano programmati e realizzati per le strutture sociali necessarie a Regioni ed enti locali specie del Mezzogiorno. Conclude auspicando una maggiore flessibilità delle strutture operative dell'INA e dell'Assitalia nel campo del settore assicurativo.

Prende nuovamente la parola l'onorevole Dosi, il quale si sofferma sui poteri spettanti al presidente dell'INA per la nomina dei membri degli organi di amministrazione delle società controllate e collegate, aggiungendo, per quanto concerne i rapporti con enti di Stato, che il suo è un auspicio per una maggiore propensione in favore dell'INA, più che un desiderio di esplicita riserva di legge. Ribadisce quindi, quanto all'Assifin, che si tratta di determinarne un ottimale funzionamento senza restrizioni nell'ambito operativo e osserva, circa le cartiere Miliani, che si tratta di un'azienda sostanzialmente sana, la cui gestione va consolidata nel pur difficile periodo che il settore sta attraversando. Assicura infine che sono stati individuati degli indirizzi per la realizzazione di investimenti e fornisce ragguagli sulla nuova gestione dell'agenzia di Roma.

Interviene successivamente il deputato De Michelis. Premesso che si riserva un più particolareggiato intervento nella prossima seduta, l'oratore evidenzia che sono molteplici le problematiche sulle quali è necessario avere dati certi e risposte esaurienti. Occorre anzitutto affrontare il problema della riforma dell'attuale assetto dell'INA, stabilendo un chiaro rapporto tra operatori pubblici e privati e individuando esattamente le concrete possibilità del settore pubblico di condizionare il mercato. Su quest'ultimo punto occorre prendere atto della perdita di presenza degli organismi pubblici nel mercato sia nazionale che internazionale.

È necessario inoltre smantellare quelle strutture organizzative che si siano dimostrate parassitarie e consentire al pubblico potere di avere, attraverso strumenti adatti, una migliore conoscenza di tutto l'andamento del settore.

Il deputato De Michelis passa quindi ad esaminare dettagliatamente i dati di bilancio che caratterizzano la gestione dell'Assitalia; una gestione con perdite notevoli, dovute a bassa qualità del portafoglio e ad un eccesso sia di costi per provvigioni e superprovvigioni sia di spese generali.

Richiamata quindi l'attenzione sulla limitatezza degli investimenti realizzati e, dopo essersi soffermato sul problema delle cartiere Miliani, ribadisce la necessità di svolgere un'indagine accurata e precisa, non tanto per aprire un processo al passato quanto per individuare una strada per il futuro.

L'onorevole Dosi si riserva di fornire al deputato De Michelis particolareggiati ragguagli sulla interessante problematica posta, valutando quanto dell'attuale situazione dell'INA sia frutto delle gestioni passate e della stessa paralisi causata dal mancato rinnovo degli organi amministrativi.

Il presidente de' Cocci ricorda il vasto ambito del riordino di tutto il settore assicurativo pubblico nel quale i singoli temi emersi dovranno essere affrontati, anche per consentire al Ministro di proporre adeguate misure legislative ed avverte che il Comitato tornerà a riunirsi nella terza decade del mese di gennaio per proseguire nell'audizione dei rappresentanti dell'INA e dell'Assitalia.

La seduta termina alle ore 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SUI PROGRAMMI DI INVESTIMENTI DELL'IRI, DELL'ENI E DELL'EFIM NEL QUINQUENNIO 1977-81 NEL MEZZOGIORNO

Il presidente Principe afferma che la Commissione ha avvertito l'opportunità di trarre alcune prime riflessioni politiche sulla azione che il sistema delle partecipazioni statali nel suo complesso intende svolgere nel prossimo quinquennio in direzione dello sviluppo del Mezzogiorno, atteso che le precedenti audizioni dei presidenti degli enti di gestione hanno posto in luce una pericolosa tendenza al ristagno degli investimenti con preoccupanti riflessi sulla situazione socio-economica dei territori meridionali. Ringrazia quindi il ministro Bisaglia per aver aderito all'invito della Commissione a partecipare all'odierna seduta.

Il ministro delle partecipazioni statali Bisaglia fa presente che le iniziative programmate nel prossimo quinquennio dalle partecipazioni statali nel Mezzogiorno vanno viste in termini realistici, data la pesante situazione congiunturale in atto. Esse per la prima volta sono state collegate al disegno complessivo del bilancio dello Stato che, com'è noto, non consente grande elasticità di manovra a causa delle limitate risorse finanziarie disponibili. Per collocare correttamente l'azione delle partecipazioni statali nell'ambito della problematica meridionalistica si deve partire, a suo avviso, dalla consapevolezza che le attuali condizioni di tale area, anche se ancora notevolmente distanti da quelle del resto del paese, costituiscono il risultato dell'impegno del sistema nelle sue varie articolazioni. Infatti, circa il 73 per cento della struttura produttiva del Mezzogiorno è rappresentato dalle imprese a partecipazione statale che hanno senza dubbio contribuito notevolmente ad avvicinare le aree del paese storicamente divise in termini di sviluppo. Certo, a fronte di tale dato, va ancora registrata in tale area una elevata disoccupazione e sottoccupazione, una forte emigrazione di massa (dovuta al fallito tentativo di suscitare a fianco delle iniziative a partecipazione stata-

le un elevato indotto) una carenza di un tessuto connettivo di piccole e medie aziende che costituiscono tuttora l'asse portante dell'economia del paese.

Nei settori nei quali le partecipazioni statali si sono maggiormente impegnate negli anni passati, e cioè la siderurgia, la metallurgia e la chimica, è poi sopravvenuta una crisi di vaste proporzioni che ha colpito in modo particolare il Mezzogiorno, a causa delle scelte di localizzazione operate, tanto che vi sarebbe da chiedersi, anche in forma autocritica, se non siano stati commessi errori di presunzione nel ritenere di poter colmare il divario secolare tra nord e sud nel breve arco di pochi anni.

È questo, purtroppo, il quadro di riferimento entro il quale il Governo si trova a dover operare nel tentativo di convogliare le energie del sistema alla ricerca di possibili modi per intervenire su una situazione già deteriorata. In questo senso, il piano quinquennale per il Mezzogiorno, la legge di ristrutturazione e di riconversione industriale ed i contenuti dell'accordo programmatico tra i partiti dell'arco costituzionale costituiscono per il Governo altrettanti punti fermi per fronteggiare nel miglior modo possibile la crisi. Lo strumento delle partecipazioni statali può svolgere un ruolo di rilievo in questa direzione a condizione che i fondi di dotazione richiesti dagli enti di gestione siano effettivamente erogati nei termini previsti; vi è tuttavia un notevole scarto tra i 6.500 miliardi richiesti e i 4.500 miliardi che sono stati stanziati, il che impone di sottoporre a verifica alcune iniziative di investimento originariamente previste e di accantonare altre iniziative, come quella di Sibari e quella della valle del Belice.

In queste condizioni, l'impegno delle partecipazioni statali è teso prevalentemente all'ammodernamento di impianti, in modo da garantire la vitalità dei settori produttivi. Ciò riguarda, ad esempio, il caso dell'Italsider di Bagnoli, rispetto a cui va registrata la consapevolezza da parte delle autorità locali che non è possibile impegnare l'azienda in investimenti di ingenti dimensioni senza l'adozione di modifiche

ambientali di carattere permanente che coinvolgono l'area dello stabilimento e la vita civile circostante.

Per quanto riguarda la chimica, conferma che persistono acute difficoltà alle quali occorrerà dare una risposta in tempi brevi che chiama in causa soggetti che vanno al di là del Ministro delle partecipazioni statali, mentre, per quanto riguarda il comparto dell'alluminio, l'impegno del Governo è diretto ad attenuare il fortissimo *deficit* dell'EFIM attraverso la ricapitalizzazione di alcune aziende e prendendo in considerazione l'ipotesi di un prezzo politico per la fornitura di energia elettrica all'industria in questione.

Osserva, quindi, che il settore agricolo alimentare è stato in questi mesi oggetto di polemiche a causa della presenza che s'intendeva assegnare all'IRI e all'EFIM; da parte sua, è in grado di confermare che il Governo, accogliendo richieste provenienti sia dai gruppi politici sia dalle forze sindacali, intende procedere alla creazione di un ente di gestione *ad hoc* che consenta di superare il dualismo creato molto spesso in termini artificiosi.

In complesso l'azione del Governo mira alla salvaguardia dei livelli occupazionali del sistema delle partecipazioni statali, risultato che, pur sembrando esiguo, non è disprezzabile nell'attuale avversa situazione.

Si apre il dibattito. Il deputato Garzia chiede alcuni chiarimenti sulla Carbosulcis, creata appositamente per l'utilizzazione del carbone delle miniere sarde e che non sembra avere possibilità operative. Eppure fa presente che la Commissione Frassinetti, a suo tempo istituita, ha sgombrato il terreno di tutti i possibili ostacoli ecologici. Non si comprende perchè debba ancora importarsi carbone polacco.

Il senatore Giudice domanda se esistano soluzioni alternative alle iniziative programmate per la Valle del Belice, attesa l'assoluta necessità ivi esistente di reperire posti di lavoro.

Il deputato Formica rileva che dalla relazione del ministro Bisaglia non emergono con chiarezza le cause che hanno determinato la crisi delle partecipazioni sta-

tali nel Mezzogiorno che non è soltanto di tipo congiunturale ma legata a scelte industriali rivelatesi alla fine sbagliate. Nè vi sono indicazioni circa i nuovi indirizzi cui dovrà conformarsi l'azione del sistema, il che sembra confermare il grave assunto secondo il quale le partecipazioni statali sarebbero al puro e semplice servizio del modello di sviluppo esistente senza proiettarsi in una azione di stimolo per l'individuazione di nuovi sbocchi produttivi per l'industria sia pubblica sia privata.

Quanto al problema dello stabilimento di Bagnoli, ritiene che debbano essere chiamati in causa non tanto vincoli urbanistici, quanto soprattutto l'assenza di un piano siderurgico nazionale e quindi la mancanza di valide strategie programmatiche entro le quali reperire le soluzioni dei singoli punti di crisi. Non va sottaciuto inoltre, che il problema occupazionale a Napoli si pone in termini drammatici, legato com'è per circa il 70 per cento alle politiche di sviluppo delle imprese a partecipazione statale. In questo quadro, va considerato anche il nodo relativo all'Alfa Sud, il cui piano di risanamento si basa su un più massiccio impegno da parte delle maestranze senza soffermarsi sulle responsabilità della finanziaria in ordine alle strozzature produttive dello stabilimento.

Il deputato Compagna concorda sulla necessità di compiere una severa autocritica in relazione all'azione sostenuta dalle imprese a partecipazione statale nel Mezzogiorno. Forse l'ampliamento dello stabilimento di Bagnoli andava contrastato sin dal 1962 in favore di una sua delocalizzazione, così come andava meglio ponderato il raddoppio del IV centro siderurgico e l'impegno nel settore dell'alluminio doveva essere sottoposto ad una analisi di compatibilità con il salvataggio di altre iniziative di alcuni operatori del settore. Accenna quindi ai problemi della siderurgia, affermando di essersi lietamente sorpreso allorchè il CIPE ha recentemente riproposto l'iniziativa Tecnocogne di Avellino, contrariamente a quanto ipotizzato in Commissione dal presidente dell'IRI; vi è però da chiedersi se non si sia in presenza di un'al-

tra di quelle forzature dell'industrializzazione che occorre a tutti i costi oggi evitare. Quanto all'Alfasud, ritiene che debba pervenirsi alla produzione di 550 vetture giornaliere, dopo di che l'azienda deve fare quanto necessario per guadagnare l'ulteriore quota di produzione prevista nella progettazione degli impianti.

A proposito del settore agro-alimentare, ritiene che il problema non sia tanto quello dell'assorbimento della SME nella SOPAL, quanto quello di valutare se certe aziende che si dedicano alle prime trasformazioni dei prodotti agricoli possano essere trasferite al movimento cooperativo, stando all'attuale tendenza che sembra favorire il ritorno di questa attività al mondo agricolo; nè sembra che la creazione dell'ente unico in questo settore possa risolvere la questione, palesandosi tale ipotesi come una sorta di fuga in avanti di fronte a problemi aziendali che potrebbero essere diversamente risolti.

Il senatore Fermariello esprime la sua insoddisfazione per la relazione del Ministro Bisaglia, soprattutto per l'assenza di indicazioni atte a risolvere i drammatici problemi della situazione nell'area napoletana. Ma è in generale carente l'azione del Governo in direzione dello sviluppo del Mezzogiorno, in quanto sembra voler affidare le prospettive di rilancio alla semplice azione dei meccanismi di mercato senza dedicarsi all'elaborazione di quei piani di settore che, anche attraverso l'individuazione di volumi di commesse, potrebbero notevolmente attenuare l'impatto della crisi. Le stesse proposte per i problemi dell'economia prospettate dal Governo in occasione dei recenti incontri con le forze sindacali e con i partiti della « non sfiducia » dimostrano la superficialità e il presappochismo con cui si intende procedere.

Quanto allo stabilimento di Bagnoli, le istituzioni locali fin dall'anno scorso hanno fatto pubbliche proposte per la soluzione del problema del suo ammodernamento, dichiarandosi disposte ad appoggiare modifiche di carattere urbanistico; ma tutto è fermo perchè non si riesce a comprendere in quale direzione intende muoversi l'Italsider. Dopo essersi soffermato sui problemi della

cantieristica, della produzione di materiale rotabile e su quelli dell'Aeritalia, invita il Ministro delle partecipazioni statali ad impegnare più seriamente l'Italstat in programmi di edilizia industrializzata nell'area napoletana, che conta 347 mila iscritti alle liste di collocamento, 15 mila lavoratori licenziati nell'industria e registra la triplicazione in un anno delle ore di cassa integrazione guadagni.

Conclude affermando che la Commissione dovrà assumere quanto prima una iniziativa politica per sollecitare l'impegno del Governo in direzione di un rilancio della industrializzazione del Mezzogiorno.

Il deputato Macciotta ritiene anch'egli deludente l'esposizione del ministro Bisaglia che non fa che avallare quanto dichiarato nel corso delle precedenti audizioni dai presidenti degli enti di gestione. Il ministro non ha fatto alcun accenno su Gioia Tauro, ha sostanzialmente avallato la costruzione del *cracking* consortile di Licata in presenza della sovracapacità di produzione dell'etilene, nulla ha detto sul caso Montedison, scarse indicazioni ha fornito sulla strategia futura del sistema nelle partecipazioni statali; ce n'è abbastanza, a suo avviso, per concordare sulla proposta del senatore Fermariello diretta a sviluppare quanto prima un'iniziativa politica della Commissione nei confronti del Governo in favore dello sviluppo del Mezzogiorno.

Il deputato Tocco afferma che ancorare l'azione delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno all'obiettivo del mantenimento dei livelli occupazionali esistenti sarebbe quanto mai pericoloso in considerazione della esplosiva situazione sociale ivi esistente. Urgono, invece, scelte industriali di grande momento dirette alla valorizzazione di risorse locali e alla individuazione di nuovi settori di sviluppo, correggendo la logica produttiva seguita finora. In questo quadro, vanno potenziati gli sforzi in direzione di un piano agricolo alimentare, per i positivi aspetti che comporta nei nostri conti con l'estero e per le suscettività che offrirebbe per il Mezzogiorno. Accenna quindi al problema delle miniere del Sulcis, il cui sfruttamento non può essere, a suo avviso, con-

dizionato alle risultanze di ulteriori studi; come pure l'impianto di eduazione acque di Monteponi va concretamente avviato in presenza di ben due progetti esecutivi. Occorre, infine, potenziare l'impegno in direzione dello sfruttamento delle fonti di energia non convenzionali e valorizzare il patrimonio d'esperienza dell'area napoletana nell'industria aeronautica.

Il deputato Alinovi premessa la sua insoddisfazione per la relazione del Ministro Bisaglia, sottolinea che il tema dell'autocritica in relazione agli interventi svolti dalle partecipazioni statali nel Mezzogiorno non può coinvolgere chi è estraneo a scelte compiute nel passato. La crisi in cui si dibatte il sistema non è legata soltanto alla sfavorevole congiuntura dei settori siderurgico, metallurgico e petrolchimico, ma anche agli errori di un apparato che ha scelto di porsi a servizio di una strategia industriale sbagliata. I salvataggi oggi invocati per alcuni punti di crisi vanno quindi ancorati ad un preciso programma di razionalizzazione e di risanamento del sistema che consenta di invertire la rotta intrapresa; ma di un tale programma oggi non c'è traccia. Aggiunge che se non spetta certamente al Ministero delle partecipazioni statali la predisposizione dei piani di settore, in seno al CIPI le partecipazioni statali non possono rinunciare ad esercitare un ruolo attivo; sarebbe del resto ben strano che lo facessero, considerato che nel passato hanno saputo mobilitarsi in forze in funzione di obiettivi di sviluppo del sistema. Occorrono in definitiva scelte audaci su settori che possano essere considerati trainanti per il prossimo futuro, sulle quali l'odierna relazione del Ministro non si sofferma adeguatamente. Certo, nessuno pretende che si faccia tutto e subito, ma occorre almeno sapere se già a partire dal 1978 le partecipazioni statali nel Mezzogiorno possono seguire indirizzi diversi ed avviare conseguenti iniziative industriali.

Il senatore Scardaccione rileva che le dichiarazioni rese in Commissione dai presidenti degli enti di gestione hanno alimentato un senso di delusione che ha indotto la Commissione a richiedere una verifica politica con il Ministro competente. Oggi

sente ripetere che le partecipazioni statali si limiterebbero al salvataggio dell'esistente nel Mezzogiorno e non prenderebbero in considerazione ipotesi di sviluppo, il che è certamente inadeguato rispetto alle attese del Mezzogiorno. La Commissione ne dovrà prendere atto invitando il Governo a spostare concretamente l'asse della politica industriale del paese verso l'area meridionale.

Il presidente Principe assicura che si farà carico delle preoccupazioni espresse dai rappresentanti dei vari gruppi politici presenti, aggiungendo, da parte sua, che la Commissione non può vedere il proprio ruolo ridotto a quello di pura e semplice registrazione notarile dell'agonia del Mezzogiorno, ma deve al contrario adempiere alla sua funzione di controllore politico delle azioni che in tale area si intendono avviare in funzione dell'adozione di nuovi indirizzi da parte del Governo.

Il Ministro delle partecipazioni statali Bisaglia nel replicare agli intervenuti, afferma che se condivide lo spirito di franchezza con il quale la Commissione ha inteso portare avanti il confronto sull'azione del sistema a partecipazione statale nel Mezzogiorno, non può condividere tuttavia le critiche che sono state sollevate all'indirizzo del sistema stesso e che chiamano in causa pretese carenze di strategia industriale. Infatti, tutte le scelte di fondo compiute dalle partecipazioni statali hanno ottenuto il sostanziale assenso delle forze politiche rappresentate in Parlamento; del resto, se le partecipazioni statali non si fossero impegnate in modo così massiccio nei settori di base quale sarebbe l'attuale condizione del Mezzogiorno e più in generale del paese? Più che precise scelte di politica industriale, va riscontrato un distacco da un tipo di sistema che originariamente rifuggiva da interventi assistenziali; pertanto, la prima condizione per puntare ad un rilancio del sistema delle partecipazioni statali è di riportare il sistema stesso alla logica di un sano mercato. La politica meridionalistica delle partecipazioni statali peraltro, ha conseguito risultati apprezzabili nella riduzione dell'isolamento del Mezzogiorno dal resto del paese; se oggi si impongono scelte diverse che passano anche

attraverso la riscoperta della piccola e media industria, non va dimenticato che il sistema può essere ancora ben utilizzato, atteso che l'EFIM ad esempio ha avviato da tempo questo tipo di politica.

Quanto ai problemi della Carbosulcis, il recente disegno di legge presentato in Parlamento parte proprio dal presupposto di utilizzare anche in prospettiva le pur esigue riserve di carbone di cui disponiamo; il ritardo che si sta scontando è dovuto alla legge mineraria che è in via di definizione, a ragioni di carattere finanziario ed al fatto che l'ENI, dopo essersi vista affidare il settore, ha richiesto il compimento di ulteriori studi per la realizzazione dell'iniziativa.

Circa lo stabilimento Italsider di Bagnoli, ribadisce che se il comune di Napoli si è mostrato disponibile nella concessione delle licenze, è altrettanto vero che l'azienda non può impegnarsi se non in presenza di varianti definitive al piano regolatore.

Per quanto riguarda il V Centro siderurgico, conferma che il Governo sta trattando con la CEE nell'ambito della politica siderurgica comunitaria; se la CEE dovesse dimostrarsi contraria all'iniziativa dovrebbe impegnarsi nella messa a disposizione di mezzi finanziari per l'attuazione di possibili soluzioni alternative, che sono fin da ora oggetto di studio. Quanto all'Alfasud, il problema vero è rappresentato dallo scarso indotto, anche se la riorganizzazione che fa perno sulla collaborazione dei sindacati permette di guardare con moderato ottimismo al prossimo futuro.

Dopo essersi soffermato sul settore ferroviario, che registra oggi la sottoutilizzazione degli impianti produttivi, sui problemi delle fonti energetiche, sulle prospettive di sviluppo dell'Aeritalia che scontano la rinuncia al progetto « 7 x 7 », sul settore delle costruzioni, nel quale l'Italstat è chiamato a svolgere nel Mezzogiorno un ruolo di rilievo, precisa che, a proposito del settore agro-alimentare, si era partiti dall'idea di unificare le presenze suddivise tra EFIM ed IRI, proponendosi per un accompagnamento presso la SOPAL perchè aveva dimostra-

to maggiore vocazione nel settore; nel confronto con le organizzazioni sindacali e con le forze politiche si è poi fatta strada una opzione per la costituzione di un ente di gestione *ad hoc* che potrebbe arricchirsi di più presenze (SME, SOPAL, Maccarese, Valtur, le cartiere, quanto resterebbe affidato alle partecipazioni statali dell'EAGAT, il mondo cooperativistico) nell'intento di dare un contributo nell'attuale fase di riscoperta del settore primario, che lamenta ritardi soprattutto nelle attività di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli. Conferma che, quanto alle fonti energetiche alternative, l'Ansaldo sta studiando la possibilità di localizzare in Sicilia un impianto per la produzione di energia solare e conclude dicendosi convinto che la svolta della politica industriale del paese debba prendere le mosse dall'attuazione di una corretta politica meridionalistica.

Il presidente Principe ringrazia il Ministro delle partecipazioni statali per la sua esposizione. Chiama quindi i deputati Garzia, Macciotta, Tocco, Compagna e Santagati a far parte del comitato per la predisposizione di un documento politico da trasmettere al Governo sui problemi legati all'esigenza di dare nuovo impulso al processo di sviluppo del Mezzogiorno.

La seduta termina alle ore 21,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITA' INDUSTRIALI**

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
ORSINI Bruno*

La seduta ha inizio alle ore 15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei

Gruppi, ha deliberato di sottoporre — così come sottopone — all'approvazione della Commissione le seguenti decisioni:

1) richiedere al Parlamento, mediante proposta di legge da discutersi con procedura di urgenza, di prorogare di sei mesi il termine di cui al primo comma dell'articolo 6 della legge 16 giugno 1977, n. 357;

2) affidare al Servizio studi della Camera dei deputati l'immediata organizzazione di un « pool » di tre ricercatori, laureati, che provvedano, entro due mesi, allo spoglio integrale della documentazione raccolta e da raccogliere (fatta eccezione per quella coperta da segreto istruttorio) ed alla sua sintetizzazione in « medaglioni » che ne riassumano il contenuto;

3) affidare al Servizio studi della Camera dei deputati la designazione di un esperto, da distaccare da altra pubblica amministrazione, che si assuma il compito — in collaborazione con il Magistrato già assegnato alla Commissione come esperto — di elaborare, in base alla documentazione raccolta ed ai resoconti stenografici delle audizioni effettuate, un primo schema di relazione organica;

4) richiedere al Centro documentazione automatica della Camera dei deputati di consentire la collaborazione al IV Gruppo di lavoro della dottoressa Anna Cuzzer, con il compito di formulare proposte, in relazione alla sua specifica qualificazione, per l'espletamento dei compiti assegnati alla Commissione dall'articolo 3 della legge istitutiva.

Il Presidente comunica inoltre che l'Ufficio di Presidenza ha esaminato la richiesta avanzata dal III Gruppo di lavoro di poter assumere presso la Commissione per gli indennizzi alle popolazioni colpite, istituita dalla Regione Lombardia, gli elementi necessari ai fini dell'accertamento dei provvedimenti adottati per indennizzare i cittadini danneggiati dall'incidente del 10 luglio 1976 e dell'ottenimento del risarcimento dei danni da parte dei responsabili dell'incidente stesso. La richiesta d'incontro, se accolta dalla Commissione, sarà avanzata al Pre-

sidente del Consiglio regionale della Lombardia.

La Commissione, sentite anche le ragioni per le quali dette decisioni sono state adottate, le approva, e passa all'ordine del giorno.

AUDIZIONI

La Commissione procede quindi all'audizione del ragionier Antonio Dell'Orto, addetto al settore acquisti di materie prime nonché a quella importazione ed esportazione dello stabilimento ICMESA.

Gli rivolgono domande i deputati Agnelli Susanna, Borruso, Tesini Aristide, Borromeo D'Adda, Ferrari Marte, Trabucchi, i senatori Luzzato Carpi, Bellinzona, Ruffino, Bombardieri, Santi e lo stesso Presidente Orsini.

La Commissione procede altresì ad ascoltare, separatamente, i signori Elsa Galante, addetta all'ufficio spedizioni dell'ICMESA ed Annibale Basile, capo magazziniere dello stesso stabilimento.

Ad essi rivolgono domande i deputati Raffaelli, Borromeo D'Adda, il senatore Bellinzona ed il Presidente Orsini.

La seduta termina alle ore 19.

COMITATO PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUI SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E SUL SEGRETO DI STATO

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
PENNACCHINI*

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

Il Comitato, visto l'ultimo comma dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, decide di non procedere di norma alla pubblicazione dei resoconti sommari delle proprie sedute.

La seduta termina alle ore 19.

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Corà e per il turismo e lo spettacolo Sangalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

458 — « Riapertura, in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati, dei termini per la presentazione delle domande di collocamento a riposo agevolato ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni », d'iniziativa dei senatori Colella ed altri: *parere contrario*;

616 — « Estensione della facoltà prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, convertito nella legge 7 febbraio 1976, n. 25, concernente la riapertura dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, numero 336, e successive modificazioni », di iniziativa dei senatori Coppo ed altri: *parere contrario*;

726 — « Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *parere contrario*;

918-B — « Attribuzione di giornate di riposo ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

992 — « Interpretazione autentica dell'articolo 160 del testo unico della legge comunale e provinciale », d'iniziativa del senatore Murmura: *parere favorevole*;

alla 2ª Commissione:

856 — « Istituzione dell'Albo degli amministratori di condominio » d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

999 — « Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte d'assise presso il tribunale di Torino », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1000 — « Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Milano », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 3ª Commissione:

985 — « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo »: *parere favorevole;*

1039 — « Rinnovo del contributo all'Istituto affari internazionali (IAI) con sede in Roma », approvato dalla Camera dei deputati, d'iniziativa dei deputati Battino-Vittorelli ed altri: *parere favorevole;*

alla 4ª Commissione:

937 — « Modifica alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito », d'iniziativa dei senatori Vettori ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1002 — « Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, concernente norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo », d'iniziativa del deputato Pennacchini, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

1037 — « Incremento di fondi per il credito cinematografico », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1040 — « Determinazione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni e i servizi relativi alla stampa degli atti e pubblicazioni parlamentari », d'iniziativa dei deputati Molè ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1030 — « Finanziamento dei residui oneri relativi al primo gruppo di opere della linea A della metropolitana di Roma e per l'autorizzazione di ulteriori opere di completamento », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

1036 — « Tabelle nazionali delle qualifiche del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto », d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9ª Commissione:

Testo unificato sui contratti agrari (disegni di legge 133, 258, 338, 463, 579, 596) — *parere su emendamento all'articolo 30 del testo unificato: rinvio dell'emissione del parere.*

ISTRUZIONE (7ª)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Brezzi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

1037 — « Incremento di fondi per il credito cinematografico », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*